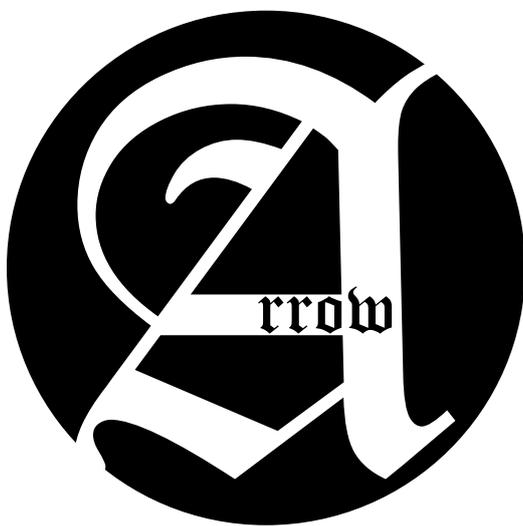


Quotidiano della festa de  
LA TRACCIA



OGGI

DOMANI



INCONTRO CON FILONENKO E SIGOV

## SGUARDI SEMPLICI

Credo che un grande uomo, una grande personalità si distingua dalle altre per il modo di guardare alla realtà. Ho avuto modo di osservare per poco tempo gli sguardi di Aleksandr Filonenko e di Konstantin Sigov durante una veloce visita alle mostre dei licei. Sguardi semplici di persone che, come Pinocchio, avevano levato ogni maschera per mostrarsi al mondo solo armati di tanta curiosità e attenzione. La stessa maschera che erano riusciti a togliere al pubblico presente all'incontro qualche ora prima. Anche un'esposizione di tipo storico può andare oltre nel cuore dell'uomo, farlo commuovere per la testimonianza che hanno appena ascoltato, per le cinquecentomila testimonianze che Filonenko e Sigov ci hanno portato da piazza Maidan. Cinquecentomila persone che hanno cambiato il corso della storia. Dopo essersi tolti la maschera di indifferenza nei confronti dello strapotere russo, volevano libertà. Ad aprire l'incontro una domanda del

rettore Franco Nembrini: è possibile che il cristianesimo – tutta la storia di amicizia nata tra La Traccia, l'associazione Emmaus di Kharkov e il ginnasio ortodosso di Kemerovo – riesca ad andare oltre tutta una serie di distinzioni etniche, politiche o morali?

Molti gli spunti interessanti nati da questa provocazione, ma più di tutti a catturare la mia attenzione è stata una particolare analisi della situazione, quasi rischiosa di passare in sordina. Entrambi, sia Sigov che Filonenko, parlando del Maidan, parlavano di qualcosa che nel suo sviluppo è arrivato a essere simile al regno di Dio. Il regno di chi con pazienza distrugge il gelido potere infernale, di chi con una croce si erge a difesa della popolazione; il regno di millecinquecento persone chiamate a cucinare per i pacifici rivoluzionari. "Il paradiso non ha confini / il paradiso si può anche fare / con martelli, chiodi e sudore / sorrisi e braccia di un manovale". Con questo stralcio di una

canzone dei Gang, gruppo marchigiano dalle tonalità folk, possiamo sintetizzare quindi tutta l'avventura umana di piazza Maidan. Tutta l'avventura umana di chi, come qui alla festa, decide di giocare fino in fondo la propria libertà. Di chi decide, in un periodo in cui non si sa più che cosa sia la vera verità o il vero bene, di ripartire dalla Bellezza, che può essere punto di incontro privo di relativismi e fedele a ciò che si compie.

Queste grandi persone presenti sul palco ieri sera se lo portano negli occhi. Portano nello sguardo la memoria di aver contribuito a creare un piccolo angolo di paradiso. Quello stesso paradiso di chi si è fermato un attimo, un brevissimo minuto davanti al possibile orrore imminente. Lo stesso paradiso di chi ha risposto subito, in quel brevissimo attimo, con un minuto di Grazia e di Ragione.

*Dario Bonati, III Liceo Scientifico*





Incontro con Silvio Cattarina

## Chiedere l'impossibile

Nel primo pomeriggio di ieri, giovedì 5 giugno, gli studenti dei licei hanno incontrato Silvio Cattarina, responsabile della comunità di recupero per tossi-

codipendenti "L'imprevisto" di Pesaro, accompagnato da quattro ragazze che hanno finito da poco l'esperienza in comunità. Dopo il breve racconto della loro storia, Alice, Anastasia, Lucia e Arianna hanno voluto che la testimonianza continuasse attraverso le domande poste dagli studenti. Prima ancora di ciò che hanno raccontato, è stato eccezionale percepire l'assoluta sincerità con la quale hanno risposto alle nostre domande. Una tale libertà è invidiabile e non può che essere la conseguenza di una scoperta fatta in comunità, e Cattarina ha sottolineato questo aspetto più volte. È la scoperta di sentirsi chiamati per nome a realizzare qualcosa di grande per sé; una sfida che si gioca in ogni istante, tra il decidere di accontentarsi del poco

che si può raggiungere attraverso le proprie forze, o chiedere l'impossibile, l'inaspettato, l'imprevisto. Se si è coscienti di questo, la comunità diventa molto di più di un luogo in cui si prova a convincere i drogati che "farsi" è male, perché questo già lo sanno: diviene un luogo in cui ci si educa ad amare sé stessi, a vivere sempre all'altezza di ciò che si desidera e a non accettare niente di meno.

Con questo in mente, la vita deve essere un cammino, una continua attesa di cose grandi, nel mezzo della quale, ciascuna di loro lo ha detto esplicitamente, si può essere felici.

*Matteo Rota, IV Liceo Scientifico*

OGGI

**Ore 18.00**

Che spettacolo la Primaria: "Solo per oggi" - con Bimba Landmann  
Auditorium

**Ore 21.00**

"La passione per la buona battaglia" - Omaggio a Eugenio Corti, con l'Associazione Nazionale Alpini  
Auditorium

Piatto del giorno  
STINCO DI MAIALE CON POLENTA

DA  
NON  
PERDERE

DOMANI

**Ore 17.30**

"Una storia che accade ora. 30 anni di scuola La Traccia" - Dialogo con don Stefano Alberto  
Auditorium

**Ore 21.00**

Concerto con la Teacher Band  
Auditorium

Piatto del giorno  
FILETTINO ALLE ERBE AROMATICHE